

Oltre 300 docenti universitari contro il Green Pass: "Discriminatorio". C'è anche Barbero

Lo storico: "Un conto è dire 'Abbiamo stabilito l'obbligo': non avrei niente da dire su questo. Un altro conto è dire 'no, non c'è nessun obbligo'"

- HuffPost 06/09/2021



ansa - getty-

Un'ondata di firme contro il Green Pass all'università: sono quelle dei docenti unitisi ad un [appello](#) che, lanciato lo scorso venerdì, ha visto aumentare in maniera esponenziale i sottoscrittori nel giro di poche ore. Tutti schierati "contro la natura discriminatoria" della certificazione verde in ambiente accademico: le adesioni sono arrivate quasi a soglia 300 e non accennano a fermarsi.

L'appello: "Siamo per il vaccino, ma contro la discriminazione"

L'appello - scrivono i docenti - vuole "ribadire che l'Università è un luogo di inclusione" e "avviare un serio e approfondito dibattito sui pericoli di una tale misura, evitando ogni forma di esclusione e di penalizzazione di studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo". "Molti tra noi hanno liberamente scelto di sottoporsi alla vaccinazione anti-Covid-19, convinti della sua sicurezza ed efficacia. Tutti noi, però - prosegue il testo - reputiamo ingiusta e illegittima la discriminazione introdotta ai danni di una minoranza, in quanto in contrasto con i dettami della Costituzione (art. 32: 'Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana') e con quanto stabilito dal Regolamento UE 953/2021, che chiarisce che 'è necessario evitare la discriminazione diretta o indiretta di persone che non sono state vaccinate' per diversi motivi o 'che hanno scelto di non essere vaccinate'".

Secondo i firmatari, "in sostanza, la 'tessera verde' suddivide la società italiana in cittadini di serie A, che continuano a godere dei propri diritti, e cittadini di serie B, che vedono invece compressi quei diritti fondamentali garantiti loro dalla Costituzione (eguaglianza, libertà personale, lavoro, studio, libertà di associazione, libertà di circolazione, libertà di opinione)".

Tra i firmatari anche lo storico Alessandro Barbero

Tra i firmatari anche lo storico e divulgatore Alessandro Barbero, docente presso l'Università del Piemonte orientale a Vercelli. Il 4 settembre, in un convegno Fiom-Cgil organizzato a Firenze, Barbero aveva dichiarato: "Un conto è dire 'Signori abbiamo deciso che il vaccino è obbligatorio perché è necessario, e di conseguenza, adesso introduciamo l'obbligo': non avrei niente da dire su questo. Un altro conto è dire 'no, non c'è nessun obbligo, ma semplicemente non puoi più vivere, non puoi più andare all'università: però non c'è l'obbligo nel modo più assoluto'". Lo storico aveva poi concluso: "Credo che Dante il girone degli ipocriti avrebbe trovato modo di riempirlo fino a farlo traboccare, con i nostri politici".

Il ministro: "Pensare agli altri, non a se stessi"

Il ministro dell'Università e della Ricerca, Maria Cristina Messa, è intervenuta in diretta su Radio 24 per commentare l'introduzione del Green Pass all'università: "Bisogna pensare agli altri in questo momento e non a se stessi. Esiste una libertà collettiva che ha prevalenza e il mondo dell'università è quello dove la dialettica è forse al suo massimo". "Gli studiosi sono persone, hanno le loro opinioni e convinzioni: io li ascolto assolutamente perché credo serva sempre ascoltare, ma poi bisogna tenere ferma la barra e andare avanti", ha proseguito il ministro commentando la vicenda.

Green Pass e obbligo vaccinale: dall'università al mondo del lavoro

Le polemiche sull'introduzione del Green Pass toccano anche il mondo del lavoro. Il leader Cgil Maurizio Landini, intervenendo alla festa del Fatto Quotidiano, ha sottolineato che preferire l'introduzione della certificazione verde a quella dell'obbligo vaccinale serve "ad aggirare il problema". "Temi come l'obbligo vaccinale o il green pass debbano essere inseriti da una legge: il governo si deve assumere la responsabilità. Il green pass che non prevede nessun obbligo ma anche solo l'utilizzo di un tampone, è solo un modo di aggirare la questione che Parlamento e Governo non sono in grado di risolvere. Anzi, il green pass per le mense è stato un atto di furbizia", ha detto Landini.

Il leader Cgil ha proseguito: "Non strizziamo nessun occhio ai no vax visto che chiediamo al governo di introdurre la vaccinazione obbligatoria per legge: è una forzatura, anzi solo il tentativo di screditare il sindacato per dire che non siamo persone con cui poter discutere delle scelte future". "Utilizzare il green pass per introdurre divisioni nei posti di lavoro è sbagliato: se poi si prevederà un green pass senza obbligo non esiste che una persona per lavorare si debba pagare il tampone che invece deve essere gratuito. E questo per noi è un altro elemento preciso".

https://www.huffingtonpost.it/entry/oltre-300-docenti-universitari-contro-il-green-pass-discriminatorio-ce-anche-barbero_it_61362e10e4b04778c008165e

Cronaca

L'appello di 300 docenti universitari contro il Green Pass. Firma anche lo storico Barbero: *“Una misura ipocrita da parte del governo”*



Il manifesto di diverse centinaia di professori che contestano come non vi sia "la piena assunzione di responsabilità da parte del decisore politico": "Comporta rischi evidenti, soprattutto se dovesse essere prorogata oltre il 31 dicembre, facendo affiorare alla mente altri precedenti storici che mai avremmo voluto ripercorrere". Lo storico e divulgatore: "Se introducessero l'obbligo vaccinale non avrei nulla da dire. Così è un sotterfugio"

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/09/07/lappello-di-300-docenti-universitari-contro-il-green-pass-firma-anche-lo-storico-barbero-una-misura-ipocrita-da-parte-del-governo/6313279/>

Università, c'è anche Alessandro Barbero tra i 150 docenti "No Green Pass"

06 Settembre 2021

"Dal primo settembre per frequentare le università italiane, sostenere gli esami e seguire le lezioni si deve essere in possesso del cosiddetto Green Pass. Tale requisito deve essere valido per docenti, personale tecnico, amministrativo e bibliotecario e studenti e ciò estende, di fatto, l'obbligo di vaccinazione in forma surrettizia per accedere anche ai diritti fondamentali allo studio e al lavoro, senza che vi sia la piena assunzione di responsabilità da parte del decisore politico. Molti tra noi hanno liberamente scelto di sottoporsi alla vaccinazione anti-Covid-19, convinti della sua sicurezza ed efficacia".

Inizia così l'appello di oltre 150 docenti universitari che hanno sottoscritto il manifesto contro l'introduzione dell'obbligatorietà del Green pass nelle università. Tra i firmatari, uno dei più

importanti divulgatori e storici italiani, Alessandro Barbero, docente ordinario di Storia Medievale all'Università del Piemonte Orientale.

"Tutti noi, però - continua la lettera - reputiamo ingiusta e illegittima la discriminazione introdotta ai danni di una minoranza, in quanto in contrasto con i dettami della Costituzione (art. 32: 'Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana') e con quanto stabilito dal Regolamento Ue 953/2021, che chiarisce che 'è necessario evitare la discriminazione diretta o indiretta di persone che non sono state vaccinate' per diversi motivi o 'che hanno scelto di non essere vaccinate'.

Nello specifico della realtà universitaria, si legge nel manifesto, "*i docenti sottoscrittori di questo pubblico appello ritengono che si debba preservare la libertà di scelta di tutti e favorire l'inclusione paritaria, in ogni sua forma. Nella situazione attuale, o si subisce il Green Pass, oppure si viene esclusi dalla possibilità di frequentare le aule universitarie e, nel caso dei docenti, si è sospesi dall'insegnamento: tutto questo viola quei diritti di studio e formazione che sono garantiti dalla Costituzione e rappresenta un pericoloso precedente. In sostanza, la 'tessera verde' suddivide infatti la società italiana in cittadini di serie A, che continuano a godere dei propri diritti, e cittadini di serie B, che vedono invece compressi quei diritti fondamentali garantiti loro dalla Costituzione (eguaglianza, libertà personale, lavoro, studio, libertà di associazione, libertà di circolazione, libertà di opinione)".*

"Quella del 'green pass' è una misura straordinaria, peraltro dai contorni applicativi tutt'altro che chiari - concludono gli oltre 150 docenti, tra cui Barbero, che hanno sottoscritto il manifesto - che, come tale, comporta rischi evidenti, soprattutto se dovesse essere prorogata oltre il 31 dicembre, facendo affiorare alla mente altri precedenti storici che mai avremmo voluto ripercorrere. Auspichiamo che si avvii un serio dibattito politico, nella società e nel mondo accademico tutto (incluse le sue fondamentali componenti amministrativa e studentesca), per evitare ogni penalizzazione di specifiche categorie di persone in base alle loro scelte personali e ai loro convincimenti, per garantire il diritto allo studio e alla ricerca e l'accesso universale, non discriminatorio e privo di oneri aggiuntivi (che sono, di fatto, discriminatori) a servizi universitari. Chiediamo pertanto che venga abolita e rifiutata ogni forma di discriminazione",

https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/09/06/news/universita_c_e_anche_alessandro_barbero_tra_i_150_docenti_no_green_pass_-316753888/